Settimanale Ligure di Cronaca e Propaganda Sportiva - Genova Sport N. 16 - 1934

Anno quarto - N. 16 — 15 Febbraio 1934 A. XII

Genova Sport

SETTIMANALE LIGURE DI CRONACA E PROPAGANDA SPORTIVA

Sede del giornale: Genova - Piazza S. Marta 39 (Largo Via Roma) Telefono 53-113 = ESCE IL GIOVEDI = Abbonamento annuo L. 15. - Un numero cent. 30 - Conto corr. postale - Pubblicità L. 1 al mm.

Braccheggiando lungo la riviera ponentina

In vista della Milano - S. Remo

Febbraio, che al suo primo apparire aveva fatto la faccia feroce, minacciando chissà mai quali gelide bufere, ha d'un tratto spianato il burbero sembiante, lasciando che sulle ridenti colline della nostra riviera scendessero gli auspici meravigliosi di una primavera precoce.

Da Alassio a San Remo le cunette che fiancheggiano la striscia lucida e bruna della strada sono due strisce esili ed interminabili di giardino verdeggiante, pronte a prorompere nei più fantastici splendori di garofani e di gerani.

La piana di Albenga è tutta un germogliare di gemme sui peschi che fiancheggiano la nazionale, e sui Piani d'Invrea la mimosa addolcisce col profumo blando dei suoi mille cespugli dorati, quello più acuto dei pini strapiombanti sul mare.

In tali condizioni di ambiente e di clima non deve davvero sembrar sacrificio troppo grave la preparazione lungo le strade rivierasche, che appaiono infatti all'occhio indagatore del cronista curioso, come un'immenso galoppatoio su cui si sbizzarriscono quotidianamente i più autorevoli candidati ai primi posti nella classifica della ormai vicina Milano-San Remo.

Ad Alassio gli uomini della Legnano e della Mumo campione, le non propriamente affiancati, sullo stesso terreno i preparativi idonei al raggiungimento del più perfetto grado di forma.

Ma, sia dal risultato del lavoro di Binda e compagni, sia da quello di Guerra e dei suoi (fra i quali emergono Piemontesi e Sella, se non per più alte dimostrazioni di valore per la curiosità con cui sono attesi alla nuova prova) aspetterete invano un accenno che vi potesse guidare con una certa approssimazione ad un pronostico più o meno ottimista. Si lavora alla chetichella, sia in un campo che nell'altro, cercando di dar nell'occhio meno che sia possibile.

Tattica di giuoco? Desiderio di non smascherar prima del tempo le migliori batterie? Oppure timore di suscitare intempestivamente intorno ai nomi illustri quell'incomoda e pericolosa atmosfera di superiorità alla quale impensato avversario di minor fama ma dalle più fresche possibilità potrebbe portare eventualmente un colpo mancino?

Anche Pesenti, che tenterà dare all'Olimpia quelle soddisfazioni che in tempi non lontani ha saputo dare ai suoi sostenitori, ha per teatro delle sue gesta presenti la stessa incantevole zona; come pure Dinale che, sebbene monti una Gloria nuova fiammante, pare voglia condurre una preparazione a sè.

Eccoci a Loano, altra piazzaforte illustre, che ospita gli sbarazzini e pericolosi atleti della Gloria, e la classica e formidabile squadra della Bianchi, priva di Mara che s'è installato a Borghetto, e di Olmo che troveremo nella sua Celle, di ritorno da una sgroppata lungo la riviera con puntata finale sul giro della Madonna del Salto.

E' questo, ci spiega il simpatico Gepin, il suo allenamento preferito, che egli compie spesso in compagnia del fratello Michele. Non gli piacciono le collettive uscite collegiali, dove a seconda dell'umore di questo o di quello, è giocoforza alterare la prefissa, meticolosa preparazione. Il giovane campione, che ha perduto un po' del suo aspetto di signorina per acquistare alcunchè di più maschio e forte che gli si legge sul volto abbronzato, ci dice di sentirsi bene e ben disposto. Ci conferma che, mentre lui e Bovet, fiancheggiati da validi compagni continueranno a difendere i colori della Bianchi, Mara correrà per la sottomarca «Tebro».

Propositi? Speranze? Il corretto e signorile atleta non è di quelli che si sbottonino troppo. Farà del suo meglio, ci assicura, ed avremo agio ben presto di vederlo all'opera e giudicarlo. E ciò è per noi che la consociamo più soddisfacente e promettente di qualunque vanteria.

Resistiamo a malincuore al gentile invito di fermarci a pranzo: la cortesia di Olmo e dei suoi famigliari e l'allettante panorama... di una tavolata di ravioli ben gonfi e pronti per il tuffo, sono argomenti davvero pericolosi per il regolare compimento del nostro giro d'informazioni. I nostri auguri migliori, e lasciamo Celle non prima di aver chiesto schiarimenti su due robusti giovani ciclisti di cui ci ha colpito l'aspetto caratteristico. Sono il battistino Merlini ed il bronese Valle, ospiti della graziosa cittadina, della cui aria debbono avere evidentemente una ottima stima, come incubatrice di campioni.

Attraversiamo Varazze dove Guili ed il veloce Negri, in elegante abito sportivo, si godono lo spettacolo della sfilata del corso mascherato, alla testa del quale minaccia l'arrivilante dragone di Loch Ness.

E siamo sui Piani d'Invrea.

Qui è indispensabile una breve tappa. Il sole più terso e più tepido ha fugato un accenno di nuvolaglia, ed i suoi raggi scherzano obliquamente fra gli aghi fitti dei pini. Ci si crogiola deliziosamente nel tepore che vien dal cielo e che la terra sparsa di timo riverbera, e nel profumo che sale dalla terra fertile, e che il cielo sembra assorbire e portar via verso il mare tremolante di scintilli.

Piana d'Invrea... Quale terribile tentatrice per gli [illegible]!

Passano a torme gli aspiranti alla gloria di Binda ed i Guerra in ventiquattresimo. Si danno coscienziosamente battaglia, ritti sui pedali di trappole d'ogni colore, ma munite dell'inevitabile «cambio», che conferisce loro una cert'aria di autorità.

Passano frotte di modesti routiers domenicali, sepolti sotto oscillanti valanghe di mimosa. Sembra impossibile ce ne sia tanta nei prezzi.

Ma in mezzo alla fritturina minuta, ecco pure qualche grosso pezzo di valore.

Passa Grosso Maggiorino, aitante e svelto sulla sua fiammante Dall'Oro, pieno di bellicoso ardore e di ambiziosi propositi. Se, come afferma, il giovane non risentirà della subita operazione, non è forte sogna le gesta che lo hanno reso interessantissimo durante la prima metà della scorsa stagione, avanti i primi accenni dell'appendicite.

Ecco Ferrando Carlo, asciutto ed energico, e poco più in là il maggior fratello Luigi che si sgranchisce le gambe in attesa del passaporto per recarsi alle classiche in salita in terra di Francia. Veramente il terreno della sua preparazione è in questi giorni l'indigesta salita della Bocchetta, ma in un bel pomeriggio domenicale ci si può permettere un piccolo diversivo più allegro.

Mentre ci rimettiamo in marcia, siamo raggiunti dal lungo Fazio, reduce da una delle sue passeggiatine di duecento chilometri.

Siamo quasi a Voltri e stiamo per dire compiuta la nostra giornata, quando, passando dinanzi al negozio dell'amico Rossi, quello che ha il «trust» delle biciclette per la zona di ponente, con tendenza ad invadere il resto, siamo costretti a scendere per la curiosità di assistere ad un'animata discussione che si svolge colà, e qualche frase della quale ci ha colpiti.

Toh, c'è Cavallini, ed è proprio lui che ha la parola. E sapete qual'è il tema che tanto lo accalora? Ve lo dò ad indovinare in mille. Anche lui, e dopo che tant'acqua è passata sotto ai ponti, ha ancora il fegato di discutere circa la superiorità di Binda su Guerra.

Ce ne andiamo scandolezzati. Ma ripensandoci su ci accorgiamo che è quello l'unico apprezzamento esplicito che ci è stato dato di udire durante la nostra laboriosa giornata. E ripensandoci su un'altra volta, ci vien fatto di chiederci, se proprio ormai il tema deve considerarsi fuori di moda.

La nostra impressione?

E' quello di un sempre maggior equilibrio dei valori in campo. Nelle mezze risposte, nelle reticenze di tutti o della maggior parte dei corridori avvicinati, più di un prudente riserbo si indovina il rispetto, se non il timore che incutono gli avversari più quotati; che, tra parentesi, non sembrano pochi.

Quello che è certo, è il moltiplicato interesse che promette questa, diremmo quasi, misteriosa edizione della classica corsa d'apertura.

Alberto Mucci

DOPO TORINO

Sguardi sull'orizzonte azzurro

Crediamo che non sia per nulla il caso di immalinconirsi sulla batosta di Torino, ma siamo parimenti convinti che gli insegnamenti della sconfitta siano tanti e tali da non potersi sottrarre in nessun modo alla loro efficacia.

Non è per noi il compito di ripetere qui tutto quello che ormai si è detto sulle cause dell'insuccesso, che è grave, senza dubbio, e che viene in un momento quanto mai inopportuno ad aprirci gli occhi; vogliamo soltanto scrutare il panorama delle nostre nazionali per vedere se ci mostra i segni e le possibilità di un subitaneo ritorno al limpido sereno che si è così repentinamente offuscato e che minaccia altre tempeste alla vigilia della gara mondiale.

Si è dunque assistito al definitivo tracollo della difesa juventina, quella che per anni e anni fu l'orgoglio dell'Italia calcistica, e fin qui nulla di stravagante. Doveva pur venire il giorno in cui Combi Rosetta e Caligaris avrebbero dovuto seguire la sorte dei De-Vecchi, dei De-Prà, dei Baloncieri, dei Cevenini, dei Burlando, dei Barbieri, del Santamaria.

E' venuto: non c'è da gridare, non c'è da rampognare, non c'è da piangere.

C'è piuttosto da guardare dove sono i tre moschettieri che li rimpiazzino degnamente. La nazionale B, che dovrebbe darci oggi il terzetto a blocco già affiatato e già rotto alle battaglie internazionali, non ha detto e non dice nulla in quest'ora di allarme.

Io non so ancora oggi a cosa serva la B.

Per i giovani, si era detto. E nei cadetti giocarono e giocano tutt'ora, immalcoltissime ed infelicissime formazioni a mosaico, dei trentenni a tutta [illegible].

Sono dei giovani gli Allemandi, i Castellazzi, i Serantoni, i Cavanna, i Lerratto?

Tutta gente che ha fatto il suo cammino e che non può garantire il domani azzurro.

Tutta gente che non ha avuto la possibilità di un lungo servizio in nazionale A perchè venne fu una Juventus, coi suoi blocchi, a tener chiuse le porte. La Juventus... vecchia? Il campionato stesso lo dice. Ed eccoci con la nazionale vecchia, e senza la nazionale giovane. Perchè giochiamo, sinora, con degli uomini fatti. La novità ebbe sempre sapore di tentativo, a cata nostra.

La B è sempre stata un contentino per gli esclusi dalla A, o la presentazione dell'asso locale a seconda che si giocava a Napoli, ad Alessandria, a Trieste, a Vercelli, o che so io.

La B non è definita, non mira allo scopo, non lancia i giovani.

Noi giochiamo con due A. L'una curata, pulita, coccolata e l'altra rabberciata, impastata, rattoppata con dei nomi, senza nessun intendimento, senza l'occhio fisso all'inevitabile logorio degli atleti, senza una impostazione precisa che ne giustifichi lo scopo.

La B ha quasi sempre vinto a mani basse. I suoi avversari furono molte volte troppo modesti, per la sua statura. Ma hanno vinto gli uomini, non il gioco.

Ed eccoci in un mare di guai. In Italia non ci sono più del centro sostegni. Monti, Faccio, Stagnaro, Volante, Ustenghi, Orchiutti son venuti su... col piroscafo.

Servono? Servono benissimo. Ma i nostri? E uno.

Orsi e Guaita sono due ali sinistre coi fiocchi.

Nella B gioca Levratto: quello che ha dato il posto a Orsi, parecchi anni fa. E due.

Frione e Guarisi sono due ali destre con tanto di galloni. Nella B gioca Costantino, quello che ha dato il posto a Guarisi. E tre.

La B è per i giovani, o per gli scartati, per vecchi?

E' per noi, la B, o per gli [illegible]?

Cosa facciamo? Intanto [illegible] di convincere a credere che gli americani ci servono ottimamente per far bella figura ma [illegible] per farci del male. Bisogna guardare lontano. È Meisl che lo dice, e gli si può credere, a quanto pare. Il calcio italiano può raggiungere qualsiasi meta, è fuori di dubbio.

Ma da Torino vengono tanti insegnamenti che sarebbe follia non tenerli in gran conto.

Gli austriaci? Potremmo anche batterli domani.

Ma la soddisfazione non andrebbe più in là del risultato. Vinceremo... non il gioco migliore. Un incanto. Si trattiene il respiro quando la prima linea dei bianchi è in area di rigore. Dobbiamo confessare che l'Austria ci è ancora maestra, malgrado tutto.

Maestra due volte: di gioco e di sistema. Ed è quest'ultimo quello che conta di più.

* * *

Uscendo dallo stadio mi sono imbattuto in un gruppetto di francesi venuti da Nizza a Torino. Ridevano, erano allegri.

Appunto per questo si fecero notare, in mezzo a tante facce imbronciate.

La soddisfazione loro per la nostra sconfitta era evidente e, partiti da casa per vederci perdere, potevano dire di averceli spesi bene i loro franchi.

Ma vorrei sapere quando verrà mai il giorno in cui [illegible] italiani varcheranno il confine per assistere ad una partita della nazionale francese.

Non ci sarà per caso, quel giorno, una partita di seconda divisione in tutta l'Italia?

Possibile?

Dario Costa

Tra i cadetti del primo girone

Una sola partita, ma che sorpresa!

L'unica partita del campionato dei cadetti ha completato lo stupore [illegible] negli sportivi liguri. Come se l'assurda prova del [illegible] non fosse stata ad [illegible] la folla degli appassionati al gioco del calcio ecco che anche i rossoneri non si preoccupano di dare l'ultimo colpo al cuore. Inattesa e clamorosa viene la nuova vittoria del [illegible] ardente manipolo degli azzurri novaresi a portare una nota diversa nel [illegible] ambiente sampierdarenese.

La partita che era definita dai più «una partita di ordinaria amministrazione» ecco che improvvisamente viene a gettare se non proprio lo scompiglio almeno la preoccupazione non solo fra gli appassionati ma pure fra i dirigenti. Ed ora insieme a tanta amarezza (non vorrei proprio esagerare ma è così) ecco prima incerto poi aperto il commento alle prove che i ragazzi di Battigalli hanno dato in questi ultimi tempi.

Le sconfitte di stretta misura di Tortona e di Legnano sopite a viva forza dal nostro stesso cuore fedelmente appassionato, ecco che vengono additate quale prova incontestabile di un pauroso regresso di forma, di un deprecato periodo di stasi e di mollezza nell'intero undici.

Hanno la pancia piena i ragazzi sampierdarenesi, la classifica non dà apprensioni, e forse non hanno pensato quanto potesse profondamente scuotere una loro sconfitta casalinga [illegible] il pubblico fedele che il loro stesso morale. [illegible] dei grigi alessandrini. Se il rango [illegible] del Littorio, sul quale non una squadra aveva potuto passare [illegible] di aver [illegible] la rete una sola volta, ecco che ora il Novara riesce a raggiungere entrambi gli obbiettivi e costituire un fatto del quale ora i sampierdarenesi dovranno impedire il ripetersi.

Si dirà: i rosso neri non si sono impegnati [illegible]. Sarà vero. Quello che c'è di vero [illegible] durante le finali lo Stadio del Littorio dovesse capitolare una volta sola, ci allora addio bei sogni, addio [illegible]. E sarebbe un disastro se si pensano quanti sacrifici...

Basta, non voglio ora gettare la [illegible] dove continuamente la luce di speranza [illegible]. Non essere un duro [illegible] avvertimento. Quello che per ora invece più profondamente [illegible] dirigenti e tifosi è l'infortunio toccato al bravo Nervi il popolare «Ribe» duramente scontratosi con un'avversario. A parere del sanitario il giocatore ne avrà per una quindicina di giorni ma si immagina purtroppo che la sua assenza dal terreno di gioco sarà molto più lunga. E' un peccato: Ribe ingranava a meraviglia ed il suo contributo alla squadra era innegabilmente forte e prezioso.

Facciamo voti fervidi che il generoso atleta presto si rimetta e si allinei fra i degnissimi [illegible] a portare sicuro ausilio alla vittoria.

Il diversivo Zizì

E' innegabilmente vero che l'istituzione del redivivo «Zizì», l'astro d'altri giorni, ha attirato allo Stadio del Littorio una folla insolita sia per numero che per qualità. Un quarantenne al comando della prima linea, è tale una novità da far accarezzare a qualcuno [illegible] gambe ancora [illegible] velleità. L'idea di imitare l'esempio così insolito. (Proprio lo stesso giorno in altro luogo il trentenne d'età sembrava [illegible] al contatto del fuoco della sublime giovinezza!). Ebbene il bizzoso Zizì, il celebre Cevenini III tantissime volte nazionale la ha «fatto» superbamente il centro attacco e, perchè no, il centromediano. Il novarese non ha fatto grandi cose ma il suo ausilio alla prima linea la sua distribuzione a ventaglio e giudiziosa a tutto il reparto d'attacco, il suo intervento tempestivo quando l'azione [illegible] la conclusione hanno dimostrato quale passione e soprattutto quale forte struttura atletica [illegible], abbia il simpatico atleta. Non ha scattato su fulminee azioni questo lo si capisce perfettamente, non ha gareggiato in velocità ne in acrobatismi, tuttavia ogni sua azione lungi dall'essere [illegible] seguita era invece applauditissima dal pubblico ammirato. Che aspiri ancora ad essere incluso fra i moschettieri? [illegible] poichè anche loro... hanno bisogno di riposo!

Come giocarono

La Sampierdarenese come squadra ha disilluso. Siamo troppo abituati a vederne il perfetto funzionamento, la [illegible] relazione fra reparto e reparto per non meravigliarci. Ebbene non siamo lungi dal vero se asseriamo che la Sampierdarenese come [illegible] pochissimo.

(Segue in seconda pagina)

ATLETICA PESANTE

Tipi e note d'attualità

Ecco, per gli appassionati della lotta greco romana, la rubiconda effige di Celso Ferrari, neo campione italiano allievi. E' un allievo alquanto maturo, ma non per questo meno degno di attenzione.

Bolognese, capitò a Genova, qualche anno fa e si presentò alla Colombo, ove venne accolto con la più grande cordialità sportiva, non disgiunta da una tal quale curiosità. Così tondo e tarchiato, non dava, invero molto affidamento, ma sul tappeto dimostrò subito una sufficiente conoscenza della lotta, una forza non comune e sopratutto un'agilità ed una velocità sorprendente, in un uomo di oltre novanta chili. Un tipo insomma, come Pugnetti: fatte le debite proporzioni, poichè il savonese, ai suoi bei tempi, fu di classe superiore. In ogni modo Ferrari, diede prova concreta delle sue attitudini nel campionato italiano a squadre e quest'anno, a Cagliari, in meno di 2' si è sbarazzato del forte Scaramagli, di Bologna, mettendolo nettamente sulle spalle, con una velocissima e precisa ancata.

Chi vuol vedere all'opera questo modesto, quanto forte atleta, se ne vada questa sera alla palestra dell'U. S. Giovani Calciatori Ponticello. Ivi lo vedrà lottare in una eliminatoria della Coppa Ansaldo, in difesa della U. S. Sestri Ponente.

Un altro tipo di campione italiano allievi di sollevamento pesi. Tutti conoscono Tullio Carpi, il genovese, che già ha vestito la maglia azzurra come eccellente lanciatore di martello. Ma come pesista chi ne sapeva niente? Ma Carpi, atleta intelligente e volitivo, pensò che poteva benissimo supplire gli ozi invernali dedicandosi ad uno sport di palestra. Ed eccolo disciplinato allievo di Gabetti, nella Sampierdarenese. Fa la Coppa Ansaldo e vince rivelandosi ottimo stilista e saggio distributore delle proprie forze.

Incoraggiato punta sul campionato italiano ed eccolo partirsi in viaggio alla volta di Trieste. In treno il gruppetto sampierdarenese, guidato da Gabetti, trova alcuni concorrenti di Milano, tra cui due pesi massimi i quali, conosciuta la presenza di Carpi pensano bene di cambiare categoria. Infatti, non appena giunti a Trieste, iniziano un corso accelerato di dimagramento e tanto corrono e tanto sudano, che riescono a scendere nei medio-massimi. E Carpi vince facilmente stabilendo due nuovi primati nazionali di categoria.

Poi, siccome l'appetito vien mangiando, il pesista-lanciatore, prima di riprendere l'allenamento col suo vibrante martello, pensa anche al campionato juniores che, come già abbiamo annunciato, si svolgerà a Sampierdarena il 4 marzo p. v. Ma qui avrà da fare con il consocio Rivanera e col milanese Nesi. Due ossi molto duri, caro Tullio!

* * *

Abbiamo già detto che l'attività nell'atletica pesante, sarà, quest'anno veramente intensa.

Ricordiamo: questa sera, palestra Giovani Calciatori Ponticello, eliminatoria Coppa Ansaldo di lotta, categorie pesi medio massimi e massimi; giovedì 22 a Sampierdarena, altra eliminatoria, ancora per le categorie medio massimi e massimi. Sabato 24 e domenica, alla Colombo, campionati italiani di lotta juniores; domenica 4 marzo alla Sampierdarenese, campionati italiani di sollevamento pesi, juniores. E come inizio di stagione, ci sembra abbastanza promettente.

Altre notizie inedite?

E' in gestazione il Regolamento per il secondo campionato italiano di lotta greco romana a squadre, derivazione diretta della magnifica iniziativa del Dopolavoro Portuale, che tanto successo ebbe l'anno scorso.

A quanto ci consta questa seconda edizione, organizzata direttamente dalla Federazione, sarà basata su eliminatorie, con incontri di andata e ritorno. Le squadre saranno suddivise in gironi e le teste di serie saranno date dalle prime quattro classificate nel campionato 1933. Si preannuncia, in certo qual modo, un interessante torneo, sul tipo del campionato italiano di palla a nuoto, che porterà un nuovo soffio di interessamento per il classico sport della greco-romana.

Ma quest'anno, vi sarà del lavoro anche in campo internazionale. E' noto infatti come il Congresso della S. A. W. F. tenutosi ad Helsinki nel marzo 1933 abbia affidato all'Italia l'organizzazione dei campionati europei di lotta greco-romana per l'anno 1934.

L'attenzione del mondo sportivo internazionale sarà quindi volta, ancora verso l'Italia Fascista, che va conquistando un superbo primato anche in campo organizzativo.

Dai campionati del mondo di Hockey, recentemente disputati a Milano, al campionato del mondo del calcio, ai campionati d'Europa di atletica leggera che si svolgeranno a Torino e finalmente ai campionati europei di lotta, a Roma è tutta una serie di grandiose manifestazioni che susciteranno un imponente movimento di atleti, dirigenti ed appassionati di tutte le Nazioni verso l'Italia Fascista.

Fra queste poderose organizzazioni, i campionati di lotta, che vedranno il loro svolgimento al teatro Quirino di Roma, nei giorni 26, 27, 28, 29 aprile, tengono degnamente il loro posto e promettono la migliore riuscita. E' quasi accertato infatti che saranno presenti circa venti nazioni, cosicchè, dal punto di vista sportivo, la grande adunata romana, avrà un interesse nettamente superiore alle olimpiadi di Los Angeles.

E. P.

Una dura tappa per il Genova

La trasferta a Milano senza Godigna

Un'altra partita amichevole del Genova e un altro regaluccio consequenziale. Godigna infortunato; ne avrà per quindici giorni almeno. Sembra ormai una sorta immutabile che ogni qual volta i rossoblu si producono in un incontro amichevole ci debbano rimettere uno degli uomini migliori.

E chi glielo fa fare? Non potevano starsene a riposo? Questo è giusto; ma, e la cassetta? Se sapeste che bisogno di soldarelli ha la Società e che bel vuoto c'è nei suoi forzieri!

Un'assenza dolorosa

Ad aumentare le già gravi difficoltà della partita che i rossoblu dovranno sostenere domenica prossima a San Siro contro il Milan, non ci voleva proprio l'assenza del centro-mediano.

Godigna aveva finalmente raggiunto un ottimo grado di forma e sulle sue spalle robuste gravava gran parte del lavoro di tamponamento e di rifornimento dell'attacco. Il suo gioco poderoso e instancabile dava un notevole impulso a tutta la squadra. Non è certo piacevole doverci privare di lui nel momento in cui deve compiere il massimo sforzo per la salvezza.

Quasi certamente Passalacqua sarà chiamato a sostituirlo. Il tarchiato mediano ha già dimostrato di possedere molti dei requisiti necessari al giocatore della massima divisione. Sopratutto ci tranquillizza il pensare che non sarà certo preda dell'emozione, sia pure per il fatto di trovarsi di fronte ai diavoli e, per di più nella loro tana.

Altri avrebbero preferito che a sostituire Godigna venisse chiamato Pastorino, altri hanno vociferato di una ripresa di Burlando (che Zizì voglia far scuola?) ed altri infine hanno caldeggiato una soluzione basata sul passaggio di Gilardoni a centro mediano con Strata e Pratto a terzini. L'allenamento di oggi dirà comunque l'ultima parola al proposito.

I diavoli rosso-neri sono reduci da un terzetto di partite molto infelici. Una sconfitta dalla Lazio con quattro goals al passivo, un pareggio in casa col Bologna, una sconfitta per quattro a zero col Livorno. Pare proprio che i milanisti aspettino il Genova per rifarsi.

Malgrado l'assenza di Godigna, ai grifoni non deve mancare la fede nei propri mezzi. Una intelligente condotta di partita, molta buona volontà, un assiduo marcamento degli avversari, prontezza nello sfruttare le occasioni, e si potrà ottenere molto più di quanto oggi non sembri possibile.

Viola dal canto suo annunzia notevoli rivolgimenti nella compagine affidata alle sue cure e fa largo ai giovani. O questi sono capaci di lanciare avanti la squadra ed allora la Coppeuropa rimane in vista, oppure le cose non migliorano ed il Milan rimane nelle posizioni di centro, sfruttando gli esperimenti per la stagione ventura.

Noi non crediamo alla profonda rivoluzione dei ranghi rosso-neri, così come è stata annunciata dai giornali, ma siamo certi che il Milan sarà domenica pei grifoni un avversario più che temibile.

PASSALACQUA
Il modesto e taciturno savonese che occuperà domenica a S. Siro il più importante ruolo della squadra

Non c'è dubbio che a S. Siro domenica prossima la vita non sarà facile. Anzi, si può dire che le probabilità di un'affermazione dei rosso-bleu sono ben poche. Il bruciore dei recenti insuccessi, il miraggio non ancora scomparso della Coppa Europa, l'incitamento del proprio pubblico, faranno compiere miracoli ai rosso-neri.

Quale la formazione dei nostri?

La formazione della squadra non è ancora sicura. Non si sa se Strata rimarrà a fianco di Gilardoni o se Pratto, che sabato scorso si è distinto, farà il ritorno fra i compagni. Quest'ultima soluzione che potrebbe dare ottimi risultati presenta però delle gravi incognite. Nagy proverà ancora il «mera» prima di decidere.

Nella mediana non vi sono incertezze. Bonilauri e Orlandini saranno a fianco del giovane Pastorino per coadiuvarlo nel doppio compito e per dividere con lui la responsabilità.

Da chi sarà guidato l'attacco? Pare che il trainer non voglia correre il rischio di mantenere Stabile al centro nelle partite esterne. Cosicchè c'è da ritenere che il Genova debba avere due condottieri della prima linea, uno per gli incontri di casa e uno per quelli su terreno altrui.

Veramente, data la precaria situazione in classifica della squadra, noi saremmo propensi a giocare tutte le carte e a far lavorare Stabile nel ruolo di punta dell'attacco, dove la sua ultima esibizione è stata felicissima. Il filtrador al centro ha la possibilità di dare tutta una nuova anima alla prima linea, può forse voler dire un punto guadagnato in classifica. E siccome ogni punto è per noi preziosissimo, varrebbe la pena di tentare.

L'incontro di domenica prossima a San Siro, vede i milanisti partire nettamente favoriti. Ma i rossoblu non hanno ancora detto la loro ultima parola.

Una partita di una certa importanza ai fini dello scudetto è quella che vedrà l'Ambrosiana ospite e la classe parlano a favore dei nero-azzurri non è improbabile che gli atleti piemontesi, anch'essi in disperata lotta per la salvezza, non compiano la bella impresa di piegare i forti avversari che d'altra parte attraversano un periodo poco brillante.

Alla Juventus, impegnata sul campo del Torino, diamo senz'altro partita vinta, malgrado la mancanza di Cesarini che dovrà stare assente dai campi di giuoco per due o tre mesi. I campioni continuano a far collezione di infortuni. Ma essi sono tuttavia temibilissimi.

La partita più interessante della giornata si giocherà a Napoli dove scenderanno i bolognesi a difendere quel terzo posto [illegible] insidiato dagli azzurri. Malgrado la [illegible] della squadra petroniana, non si possono negare ai partenopei in forma smagliante, le maggiori probabilità di vittoria.

Il Casale a Roma, il Livorno a Firenze e il Brescia a Palermo sembrano sicuri [illegible] alla sconfitta e non vediamo quelle probabilità di sorpresa. [illegible] di Padova [illegible] Trieste dove la Lazio [illegible] Pro Vercelli possono [illegible] del campo [illegible].

In complesso la prossima giornata non dovrebbe presentare sorprese notevoli. Servirà tutt'al più a chiarire o a ingarbugliare [illegible] la situazione di [illegible]. Speriamo che chiarisca in meglio [illegible] la posizione del nostro Genova.

Il Chiaravalle

COGNAC J&F MARTELL MAISON FONDÉE EN 1715
Prodotto genuino della distillazione [illegible] dei migliori vini della regione di Cognac
Agente Generale per l'Italia CARLO SALENGO GENOVA

Controllare la descrizione dettagliata

Valutazione: Nessuna valutazione
Prezzo
Prezzo di vendita19,99 €

Fai una domanda su questo prodotto

Descrizione

Settimanale Ligure di Cronaca e Propaganda Sportiva - Genova Sport N. 16 - 1934

Testo in lingua italiana. Pagine 6 con illustrazioni.

Condizioni buone.